

Obvaldo «L'italiano non va sacrificato»

Il Consiglio di Stato e la deputazione ticinese scrivono all'esecutivo del semicantone
A Sarnen socialisti e cristiano sociali discutono l'ipotesi di presentare un'interpellanza

■ La decisione del Governo obvaldese di escludere l'insegnamento dell'italiano dalle discipline principali di maturità sta sollevando una raffica di critiche come già accadde a San Gallo ad inizio anno. Ieri la deputazione ticinese alle Camere federali ha indirizzato una lettera all'esecutivo del semicantone affinché riveda la decisione, mentre già lunedì il direttore del Dipartimento dell'educazione cultura e sport (DECS) **Manuele Bertoli** aveva inviato una missiva simile al Consigliere di Stato obvaldese **Franz Enderli**. Sempre ieri, poi, il Gran Consiglio ticinese ha approvato all'unanimità una risoluzione con cui sollecita il Consiglio federale a tutelare l'italiano e invita l'esecutivo di Obvaldo a fare marcia indietro (vedi cronaca a pag. 10). E anche a Sarnen si sono levate le prime voci critiche: il gruppo socialista e quello cristiano sociale hanno fatto sapere che ne discuteranno la prossima settimana alla vigilia della seduta del Gran Consiglio, per valutare la possibilità di presentare un'interpellanza contro la decisione del Governo. Infine, l'Associazione svizzera dei professori d'italiano (ASPI) ha comunicato l'intenzione d'organizzare un congresso nazionale sull'insegnamento della lingua di Dante proprio nella Svizzera centrale, possibilmente nel Canton Obvaldo.

All'indomani dunque dell'annuncio di una nuova raccolta firme contro il declassamento a materia opzionale dell'insegnamento dell'italiano (vedi CdT del 18 ottobre), il Consiglio di Stato ticinese e la deputazione alle Camere hanno lanciato un appello all'esecutivo obvaldese con due distinte missive in cui si sottolineava l'importanza di promuovere le lingue nazionali al di fuori delle loro aree di diffusione, nel rispetto della Costituzione federale e della nuova Legge sulle lingue. «Questa lettera è un primo passo, in seguito chiederemo un incontro col Governo di Obvaldo, probabilmente già settimana prossima», ha commentato la presidente della deputazione **Marina Carob-**

bio. Anche Bertoli, nella sua missiva, ha chiesto all'omologo obvaldese di poter discutere la questione settimana prossima nell'ambito della seduta della Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione, in agenda il 27/28 ottobre nel Canton Sciaffusa.

Intanto a Sarnen le critiche a sud delle Alpi sono state riprese anche dai media locali, suscitando le prime reazioni nel mondo politico. «Sono rimasta un po' sorpresa dalla decisione del Consiglio di Stato e ancor più dalle poche reazioni nel Cantone», ci ha detto la granconsigliera socialista **Nicole Wildisen**, che è anche l'esperta cantonale per l'esame di maturità d'italiano. «La questione non è stata sottoposta al Gran Consiglio, il Governo ha la facoltà di decidere autonomamente, ma c'è sempre la possibilità di presentare un'interpellanza, ne discuteremo nella seduta di gruppo», ha aggiunto la deputata socialista. La questione è all'ordine del giorno anche nel Partito cristiano sociale, ci ha detto la copresidente **Helen Imfeld-Ettlin**, che in Gran Consiglio siede nella Commissione per la formazione. «Ritengo sia un vero peccato escludere l'italiano dalle materie principali, anche se riconosco che il numero di studenti è andato riducendosi. La decisione è purtroppo già definitiva, il nostro margine di manovra limitato. Discuteremo comunque la possibilità di presentare un'interpellanza». Da parte sua l'ASPI, che ha lanciato la raccolta firme insieme al gruppo italiano oascuola.ch, la Pro Grigioni italiano e lo stesso DECS, ha fatto sapere che all'ordine del giorno della plenaria del 25 novembre vi è il progetto d'un congresso sull'insegnamento dell'italiano che, alla luce della decisione d'Obvaldo, si vorrebbe ora organizzare proprio nella Svizzera centrale, possibilmente a Sarnen, ci ha detto il suo presidente **Donato Sperduto**. Come già per San Gallo, dunque, anche per il piccolo semicantone il fronte in difesa dell'italiano non intende certo desistere. **DAVIDE VIGNATI**

SUCCEDE A JAKOB KELLENBERGER



Peter Maurer alla testa del CICR

■ Il bernese Peter Maurer, 55 anni, segretario di Stato al Dipartimento federale degli affari esteri, è stato designato presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR). Succederà il 1. di luglio del 2012 a Jakob Kellenberger. Lo ha reso noto ieri l'ente umanitario in un comunicato. La scelta è stata fatta dall'assemblea del CICR, lunedì. L'attuale presidente Kellenberger, in carica dal 2000, aveva manifestato l'auspicio di lasciare al termine del suo terzo mandato. A rigore di statuto, tutti i membri dell'assemblea del CICR, tra cui il suo presidente, devono avere la nazionalità svizzera, mentre nell'intera organizzazione vi sono operatori umanitari di almeno 80 nazionalità diverse. *(Foto Keystone)*